

## Tanto rumore per nulla

---

*Casciago, Aprile '999,  
in conclusione della tesi di laurea*

È difficile immaginare oggi un posto senza rumore. Senza rumori. Anche se spegnessimo tutto, ci sarebbe sempre qualcosa che non ci permetterebbe di sentire il silenzio.

È concettualmente impossibile creare il silenzio, i  $-\infty$  dB: senza suono non esiste il movimento, senza movimento non esiste il suono. Il solo fatto che la terra giri su se stessa e intorno alle nostre lune, il solo fatto che qualcuno pensi al silenzio... questo è già un movimento, pieno di vibrazioni ("un pensiero può produrre milioni di vibrazioni" - John Coltrane).

Certo, esistono le curve limite di udibilità che permettono di stabilire i livelli di pressione sonora, in funzione della frequenza, sotto i quali un individuo medio non avverte alcun rumore. Ma questo non significa che il rumore non esista.

Siamo sempre coinvolti dal rumore e nel rumore, ma spesso non ce ne accorgiamo, perché il rumore di fondo fa parte della quotidianità.

Esso ci impone un nuovo livello di normalità.

In quest'ultimo periodo ho avuto la possibilità di studiare il rumore, di instaurare quasi un dialogo. Lui che parla e io che ascolto, io che parlo e lui che parla... il rumore è la pausa del silenzio.

Mi sono imbattuto nelle definizioni oggettive e soggettive del rumore. E del suono. La differenza oggettiva è nota. Ma quella soggettiva no.

Stiamo attraversando un periodo in cui tutto può essere considerato arte (anche un quadro non dipinto).

Si sta rimettendo in discussione tutto. Soprattutto le definizioni più categoriche.

Penso che per mettere in discussione le regole del gioco, si debba aver voglia di giocare e saper giocare, e questo comporta conoscere le regole.

Il suono è rumore? Il rumore può essere suono? Oggi sì, e questo, nonostante mi spaventi, aumenta le possibilità (già infinite), di espressione.

La differenza tra rumore e suono esiste soltanto in termini razionali, ma l'uomo è fatto anche di emozioni. La funzione del suono è dare emozioni. Se un rumore è in grado di dare emozioni allora è un suono! E un insieme di suoni ordinati dall'intuizione è musica.

New York. Settima Avenue. Greenwich Village. È il 1960. C'è una porta con ai lati due vetrine piene di fotografie in bianco e nero, che

fanno un gran rumore, perché generano ricordi di situazioni che non ho mai vissuto ma che i dischi mi hanno raccontato.

Una scala ripida e stretta e in fondo un grande locale senza una forma precisa, un soffitto basso e molti tavoli. Sono al Village Vanguard.

Questa sera suona Miles Davis con il suo nuovo quintetto.

Sto pensando ai modi del locale. Ai modi di Miles.

Ai possibili modi di fare silenzio.